

Se siamo irrimediabilmente mortali (e come dubitarne?) perché dovremmo aspettarci di essere custoditi, dopo questa vita, in un guscio incorruttibile d'immortalità? Se la morte ogni giorno ci segna con cenni più o meno aperti e risoluti, come avventurarci nell'ipotesi di una immortalità? E se siamo destinati ad essa, come comprenderci nell'antinomia irriducibile di essere ad un tempo mortali ed immortali, (come se tertium non datur). Segni di mortale condizione ce ne sono a bizzeffe e l'immane potenza del Negativo che è la morte, quanto mai generosa, a distribuirceli. Ma quali segni riconosciamo della nostra destinazione futura alla immortalità? O quali infinitesimali cenni?. Quando una persona che ci è cara muore, noi ne vediamo soltanto il cadavere irrigidito in una disumana immobilità inanimata. E di lì a poco questo stesso cadavere si decomporrà sprigionando fetori nauseabondi. (da qui forse l'antidoto offerto dalla gamma ricchissima degli odori e dei profumi....). Colui che poco prima, era, ora non c'è più, perché il nome non si addice più ad un cadavere. Ei fu. Nemmeno riusciamo a immaginare l'anima che si è separata, dal corpo e se ne è volata via, chissà dove, chissà mai dove!

La Vita continua, è vero, anche all'interno del cadavere, ma per scopi che nulla più hanno a che vedere con l'economia dell'esser-ci. Forse è più ragionevole l'ipotesi di una resurrezione del corpo che non quella del volar via di un'anima aeriforme. Del morto rimane il ricordo di quello che è stato mentre era in vita, di come o quando lo abbiamo conosciuto, incontrato, amato ecc. E' questa la sola pellicina che si avvolge dentro di noi, dapprima con una certa forza per poi pian piano allentarsi prima di dissolversi del tutto

La potenza multiforme dell'affetto (v. Etica di Spinoza) nella misura in cui questa riempie la mia singolare storia, psicofisica e rammemorante. Soltanto nel tempo del progressivo e crescente inaridimento questa, potenza è destinata a scemare sempre di più, perché tutto, anche l'affetto, è soggetto all'entropia. Sembrerebbe che ad esempio il vecchio più si aggrappasse alla corrente dell'affetto, ma è soltanto una illusione, perché l'affetto del vecchio è ambiguo, come del resto lo è la vecchiaia stessa. Solo nel giovane l'affetto è di purissima e trasparente sostanza, e in lui gioca, in mille modi la danza della Vita. E' per l'affetto che ciò che irrimediabilmente va perduto, miracolosamente si salva e riacquista rinnovata energia

Oggi si fa un gran discutere sul cosmopolitismo quale disposizione o atteggiamento di fondo che dobbiamo tutti assumere nell'onda ormai travolgente della globalizzazione planetaria. Non è più il caso di nominare la città o il villaggio in cui siamo nati o in cui dimoriamo, e men che meno il quartiere dove è sita la nostra abitazione o, addirittura, il numero civico.....

Non siamo più cittadini anagraficamente registrati, quanto cittadini del mondo, essendo il mondo globalizzato la nostra nuova città che tutti inevitabilmente abbraccia. E osare di rivendicare ognuno le proprie radici, suona oggi quasi una bestemmia, dal momento che radici non ve ne stanno essendo l'Albero del mondo dei cui frutti tutti ci nutriamo, avendo l'Albero ramificato le sue radici sull'intera superficie del globo terraqueo. La registrazione anagrafica risulta essere soltanto un espediente meramente burocratico e giusto per conoscenza del Ministero delle Finanze o di qualche altro impersonale Dicastero.

Siamo così diventati cittadini del mondo, cioè cosmopoliti e, condizionati capillarmente dall'apparato mass-mediatico e irretiti da, innumerevoli maglie informatiche, siamo in tempo reale ogni giorno catapultati in ogni punto del Pianeta, per cui il Topos particolare dove ora siamo diviene ai nostri occhi del tutto insignificante, irrisorio. Se i nostri nonni e bisnonni si sentivano radicati nell'humus dove sono nati o sono vissuti, oggi per noi non è più così, perché, a essere sinceri, siamo tutti s-radicali, nel senso che nel momento in cui siamo qui, siamo ad un tempo altrove

Gustavo Mattiuzzi 23 Febbraio 2008